

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 88 (1946)
Heft: 12

Inhaltsverzeichnis

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

compenso Le ha dato profonde consolazioni, le maggiori per una gentile anima di sposa e di madre: l'ascesa del marito e del figlio, da lei costantemente incoraggiati, nella pubblica generale estimazione e una famiglia esemplare.

Jone Galli-Gallizia, come tutte le non poche eccellenti maestre e donne di casa della sua generazione, aveva subito la benefica, la forte influenza di **Martina Martinoni**, direttrice benemerita della Normale femminile. Forse il paese non si rende esatto conto di ciò che deve alla serietà e alla passione per la scuola e per la sana vita di famiglia di Martina Martinoni.

Semplici e solenni, per concorso di autorità, di popolo, di colleghi e scuole, i funerali. Sulla tomba disse egregiamente di Lei la collega Rosa Delvecchio-Monti. Alla famiglia rinnoviamo l'espressione della nostra profonda condoglianza.

La politica e il nefasto « Homo loquax »

Nel volumetto « La faillite de l'enseignement » (parolaio e vacuo, ossia passivo e insincero: meglio, se l'autore lo diceva già nel titolo) Jules Payot cita lo sfogo di un deputato, Léon Accambray, contro la corrotta facondia dei politicastri. La maledizione dell'Accambray risale a più di un quarto di secolo fa:

« Io odio la diarrea « verborum » perchè è l'oppio, la morfina, il narcotico, lo stupefacente che ha servito ad addormentarci e ci ha impedito di prendere coscienza del nostro male.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè ha intorpidito, paralizzato i migliori, perchè ha impedito, a tempo opportuno, gli atti energici necessari, perchè ha ritardato, e ancora oggi ritarda, le reazioni vigorose che, sole, possono salvarci.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè ha portato e mantenuto al potere uomini passivi e scettici, libidinosi e poltroni.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè, senza i magnifici concorsi che ci ha valso l'eccellenza della nostra causa (1914-1918), essa diarrea avrebbe compromesso per sempre l'esistenza nazionale e ci avrebbe perduti.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè, se per disgrazia la pace alla quale ci incamminiamo non fosse quella che ci auguriamo, la pace del diritto, della libertà e della giustizia, la colpa andrebbe alla diarrea « verborum », all'abuso delle parole vacue, all'abuso delle frasi vacue, all'abuso delle vacue armonie verbali.

« Io odio la diarrea « verborum » perchè amo il mio paese, ed essa lo uccide ».

L'odio che il deputato e patriota Accambray nutre contro la corrotta facondia dei politicastri fa pensare ad altre insurrezioni contro il medesimo malanno. Ma odiare non basta: operare occorre: operare all'elimina-

L'Educatore nel 1946

INDICE GENERALE

N. 1-2 (gennaio-febbraio) Pag. 1

Fronte unico dei dipendenti statali e dei docenti: Bellinzona, 27 gennaio 1946.

Dopo 200 anni dalla nascita del Pestalozzi.

Notizie scolastiche ticinesi: Uno sguardo all'anno 1833: I. Da Lugano alla « placidante » Bellinzona (Ernesto Pelloni).

« **Oltre la rete** »: Sul ponte della Ribellasca (Antonio Bolzani).

Affievolimento dello spirito civico? - Contro la corruzione elettorale.

Nota dell'« Educatore ».

Fra libri e riviste: De l'école à la vie — Nuove pubblicazioni.

Posta: Bicentenario pestalozziano e Programmi del 1933 — Brevemente.

* * *

N. 3 (marzo) Pag. 17

Note di attualità: Nelle nostre scuole secondarie; L'assistenza pubblica nel 1944; Scuola attiva e lavori manuali; Appello Pro Infirmis.

Notizie scolastiche ticinesi: Uno sguardo all'anno 1833: La « Breve storia svizzera » di Giuseppe Curti (Ernesto Pelloni).

La nuova civiltà fascista.

Scuola maggiore femminile: Visita alla fabbrica di Marroni canditi.

Fra libri e riviste: Educazione liberatrice — I Diritti della scuola.

Necrologio sociale: Dott. Carlo Bertoli.

* * *

N. 4 (aprile) Pag. 33

Sull'onda dei ricordi: Vita magistrale ticinese: G. Grandi (Ernesto Pelloni).

Notizie dall'Italia: De Ruggiero — Gruppo d'azione — Bemporad — Formigini — Orestano — Lombardo Radice — Giova-

zione del male, in tutti i settori della vita (politica, scuole di ogni grado, letteratura, giornali, ecc.) e in tutti gli Stati.

Se le scuole di ogni ordine e grado, elementari, medie, professionali e universitarie, — giusta gli insegnamenti di tutta la sana, di tutta la vera pedagogia, dal Rabelais e dal Montaigne al Rousseau, al Pestalozzi, al Froebel, al Le Bon, al Payot e a cento altri, — avessero, come è loro stretto dovere, indirizzo energicamente ostile alla passività fisica e spirituale e all'insincerità o rettorismo, individui come quelli anatemiati dal deputato e patriotta Accambray sarebbero in circolazione? e riuscirebbero a introfolarsi, infettando, nelle classi politiche e intellettuali dirigenti e legiferanti?

nazzi — Il problema degli adolescenti — Carolina Agazzi — Trotto — Errera — Lettere di amici.

Fra libri e riviste: Fiori delle nostre montagne — Tolstoi vivant — Fleurs de L'Alpe et du Jura.

Posta: Consigli amichevoli — Una reminiscenza « poetica » del Mazzoni — Da Valeriano a Mussolini — Due libri.

* * *

N. 5 (maggio) Pag. 49

Il Colonnello Franchino Rusca di Bioggio (Ernesto Pelloni).

Nicola Fornelli

Nota dell'« Educatore »

Fra libri e riviste: Benedetto Croce — La poesia di Catullo — Gentile Editore, Milano — Discorso sulla felicità — Nuove pubblicazioni.

Posta: Rendiconto del Dipartimento Educazione — Jean Picot e Stefano Franscini — Filosofia e pedagogia — Contro l'esistenzialismo — Pareole in libertà: A. F. Formiggini.

Necrologio sociale: Maestra Annetta Savi.

* * *

N. 6-7 (15 giugno - 15 luglio) Pag. 65

I nuovi programmi didattici per la scuola elementare italiana (E.P.)

Notizie scolastiche ticinesi: Uno sguardo all'anno 1833 (Ernesto Pelloni).

Poesie di A. Giov. Boffa: Stellare — Vento — Bosco — Meridiana — Olivo — Dipinto.

Fra libri e riviste: Casa nostra — Società « La Scuola » di Brescia — Le Scuole nuove e i loro problemi — Pour mieux connaître l'école normale — Perché gli uomini non sono uguali.

Posta: Consigli amichevoli — Fra la guerra e la pace — Col. Franchino Rusca di Bioggio — Convenevole e la cote.

* * *

N. 8 (agosto) Pag. 81

« Il metodo d'insegnamento nelle scuole elementari d'Italia » di Aristide Gabelli (E. Pelloni).

Notizie scolastiche ticinesi: Uno sguardo all'anno 1834: I In Gran Consiglio: da Carlo Poggia ad Aurelio Bianchi-Giovini — II. E per le scuole?

Figure che scompaiono: Dott. Eligio Dotta — Prof. Cesare Curti.

Fra libri e riviste: Epistolario di Stefano Franscini — L'editore Giuseppe Muggiani-Heidi — Antologia della « Critica sociale » — Discorsi di varia filosofia — L'editore Gaetano Macchiaroli — L'hypothèse de l'atome primitif — La Suisse terre classique de l'éducation — Je sais tout — Auto e carte geografiche.

Posta: Laurea in pedagogia — La politica e le masse — Note varie.

* * *

N. 9-10 (15 settembre-15 ottobre) Pag. 97

CII Assemblea sociale: Bodio, 20 ottobre 1946.

La Normale maschile intorno al 1900: Professore Dott. Rinaldo Natoli (Mario Jäggi, Ernesto Pelloni, Andrea Bignasci).

Churchill a Zurigo.

Settembre (Ferdinando Kientz).

Fra libri e riviste: Poeti e scrittori del pieno e del tardo rinascimento — Piccola guida alla conoscenza della letteratura infantile — Due studi di Giuseppe Mondada — Classici italiani commentati — Per voi — Massime pestalozziane — Nuova lingua internazionale — Nuove pubblicazioni.

Posta: I maestri e la facoltà di magistero di Firenze — Consigli.

* * *

N. 11 (Novembre) Pag. 113.

CII Assemblea sociale e Commemorazione del 150.mo genetliaco di Stefano Franscini: Bodio: 20 ottobre 1943.

La scuola in Italia, oggi (Rodolfo Lanocita). **G. Lombardo-Radice.**

Fra libri e riviste: La Parola del passato — Belfagor — I Diritti della scuola — Didattica magna — Il « Bollettino di legislazione scolastica comparata » e i programmi ticinesi — Casa editrice Paravia — Con noi e coi nostri classici — Per una scuola viva — Installazioni di ginnastica e di sport e ginnastica scolastica in Svizzera — Almanacco Pestalozzi.

Posta: Facoltà di Magistero di Firenze.

* * *

N. 12 (dicembre) Pag. 129

Igiene mentale ed educazione (Dott. Elio Gobbi).

Uno sguardo all'anno 1834: Commenti del Franscini a un articolo dell'educatore Giuseppe Sacchi (Ernesto Pelloni).

Educazione e democrazia (Iclea Picco).

Questo foglio ha toccato un fiore: Poesia (F. Kientz).

Fra libri e riviste: Scrittori d'oggi — Pestalozzi — Casa ed. Faro — Casa ed. Le Monnier — L'Italiano: realtà e illusioni — Fons amoris — « Pestalozzi » di F. Ernst — Casa ed. Paravia — Monumenti storici e artistici — Le pour et le contre — Edizioni svizzere per la gioventù — Trésor de mon pays — Moly.

Posta: Concorsi e aritmetica — Notizie varie — Collaborazione.

Necrologio sociale: Ercole Lanfranchi — Giuseppe Buzzi — Jone Galli-Gallizia.

L'« Educatore » nel 1946: Indice generale.

A chi finge di ignorare, ossia documenti contro buaggini e falsità

Le miserie delle vecchie Scuole Maggiori

Per l'istituzione del IV Corso Maggiore

NEL 1842. — Per l'imperfetta ed irregolare istruzione primaria si dovette tollerare l'ammissione di scolari non ancora preparati abbastanza per l'istruzione secondaria o maggiore. Nei primi mesi i maestri dovettero durar fatica a portarli allo stato conveniente per le lezioni maggiori. — Stefano Franscini.

NEL 1852. — Le scuole elementari maggiori (istituite il 26 maggio 1841) avrebbero procurato insigni benefici al paese, se tutti i maestri avessero sempre studiato di cattivarsi la confidenza delle Autorità municipali e delle famiglie, se tutte le Municipalità avessero meglio curato il disimpegno de' propri incumbenti. E se gli allievi vi fossero entrati provveduti delle necessarie cognizioni. — Rendiconto Dip. P. E.

NEL 1861. — Sei od otto anni passati nelle scuole comunali dovrebbero bastare più che sufficientemente a dare allievi forniti delle necessarie cognizioni. Ma che avviene? Questi sei od otto anni si riducono troppo sovente a pochi mesi, poichè in molte località le scuole non durano effettivamente che un semestre, ed anche là dove la durata è più lunga, le assenze degli scolari si moltiplicano per modo, che non è raro di trovare sopra una tabella parecchie centinaia, diremo anzi più migliaia di mancanze, alle quali bisogna aggiungere, oltre le feste, anche le vacanze arbitrarie in onta ai vigenti Regolamenti. — Can. Giuseppe Ghiringhelli.

NEL 1879. — Il Gran Consiglio precipitò « in tempore » nell'accordare le scuole maggiori, e ne risultò la conseguenza naturale di scuole maggiori sofferenti d'etisia, o per il piccolo numero di scolari, o per la loro mancanza di capacità, cercando le Comuni di facilitare l'accesso alla scuola maggiore, per diminuire il numero degli allievi delle scuole minori, il che implica un minor stipendio al maestro, essendo quello basato sul numero più o meno ragguardevole degli intervenienti alla scuola — Cons. Gianella, in Gran Cons.

NEL 1893. — Nel 1893, quando Rinaldo Simen assunse la direzione del Dip. P. E., le Scuole elementari immeritevoli della nota « bene » erano nientemeno che 266 su 526, ossia quasi 51 su cento.

NEL 1894. — Quanto ai metodi, nelle Scuole Maggiori si va innanzi, salvo poche eccezioni, coi vecchi, per la strada delle teorie (ossia del **verbalismo**) anzichè per quella delle esperienze. — Rendiconto Dip. P. E.

NEL 1913. — I maggiori difetti delle Sc. Maggiori provengono sempre dalle ammissioni precoci di giovinetti che hanno compiuto gli studi elementari troppo affrettatamente. Le famiglie, o quanto meno molte famiglie, vogliono trar profitto di materiale guadagno dai loro figli quanto più presto possono; e li cacciano innanzi per le classi forzatamente con danno della loro istruzione che riesce debole e incompleta. La legge del 1879-1882, tuttavia in vigore, non permette all'insegnante di essere eccessivamente rigoroso nelle ammissioni, poichè fissa a soli 10 anni l'età voluta per avere diritto a domandare la iscrizione in una scuola maggiore. Richiede, è vero, anche il certificato di aver compiuto gli studi primari od elementari; ma il certificato inganna spesso; e un ragazzo di soli 10 anni, a parte le eccezioni che non ponno fare regola, indipendentemente dalle maggiori o minori cognizioni che possiede, non ha maturo e forte l'intelletto per poter seguire con vero profitto un corso d'istruzione superiore a quello stabilito dal programma per le scuole elementari. Onde avviene che molte scuole maggiori si riducono ad essere, massime nelle prime due classi, specialmente delle maschili, poco più che una buona scuola elementare. — Prof. Giacomo Bontempi, Segr. Dip. P. E.

SULLE SCUOLE DI DISEGNO. — Nessuno nega il bene che possono aver fatto le vecchie Scuole di disegno; benchè si sappia che quel che è lontano nel tempo prende fisionomia fantasticamente attraente. Le Scuole di disegno vorrebbero un lungo discorso. Chi ci darà la cronistoria critica di queste Scuole, dalla fondazione (1840) in poi? Quanti conoscono le relazioni ufficiali su di esse? Quanti conoscono, per esempio, la relazione del Weingartner, delegato del Consiglio federale e quella dell'arch. Augusto Guidini, ispettore cantonale? Quale valore educativo e pratico ebbe sulla massa degli allievi l'antico insegnamento del disegno accademico, e talvolta anche calligrafico, disgiunto dalle attività manuali, dai laboratori e dal tirocinio? Tutti punti che non si chiariscono con le rituali e meccaniche esaltazioni....

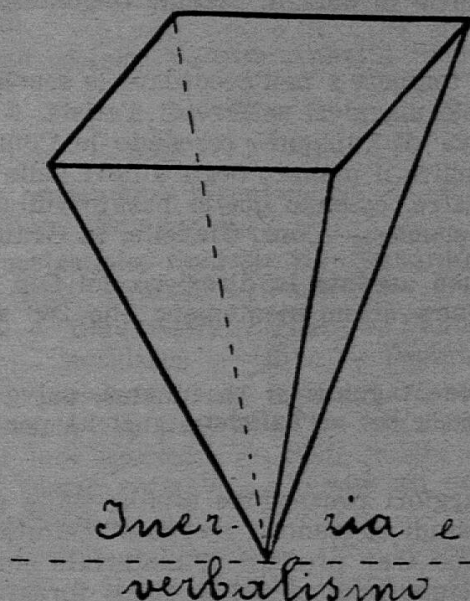
Per non essere indegni di onorare il Pestalozzi acerrimo avversario del „lirilari“ o ecolalìa

1746 — 12 gennaio — 1946

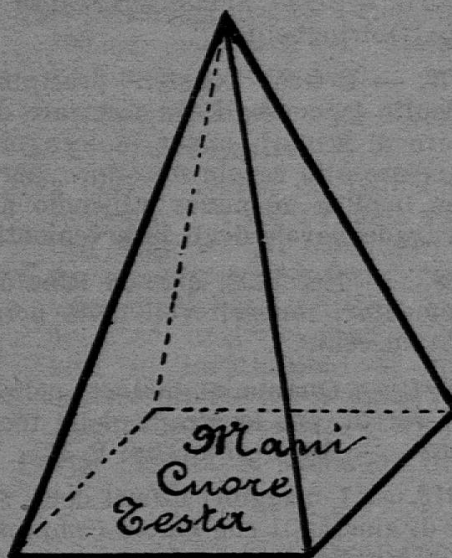
Meditare « La faillite de l'enseignement » (Editore Alcan, Parigi, 1937, pp. 256)
gagliardo atto d'accusa dell'insigne educatore e pedagogo Jules Payot
contro le funeste scuole verbalistiche e nemiche delle attività manuali

Governi, Associazioni magistrali,
Pedagogisti, Famiglie e Scuole al bivio

« Homo loquax » o « Homo faber » ?
« Homo neobarbarus » o « Homo sapiens » ?
Degenerazione o Educazione ?



Inetti; puzzolenti pettegole
Parassiti e squilibrati
Stupida mania dello sport
Senza carattere (versipelli)
Caccia agli impieghi
Erotomania
Cataclismi domestici,
politici e sociali



Uomini
Donne
Cittadini, lavoratori
e risparmiatori
Agricoltura, artigianato
e famiglie fiorenti
Comuni e Stati solidi
Pace sociale

L'educazione scolastica e domestica di oggi conduce allievi e allieve alla pigrizia fisica
e all'indolenza nell'operare.

(1826)

FEDERICO FROEBEL

La scuola (verbalistica e priva di attività manuali) va annoverata fra le cause prossime
o remote che crearono la classe degli spostati.

(1893)

Prof. G. BONTEMPI, Segr. Dip. P. E.

Quos vult perdere, Deus dementat prius.

Nel corso della civiltà il pensare è fiorito su dal fare.

(1916)

GIOVANNI VIDARI

L'âme aime la main.

BIAGIO PASCAL

L'idée naît de l'action et doit revenir à l'action, à peine de déchéance pour l'agent.

(1809-1865)

P. J. PROUDHON

« Homo faber », « Homo sapiens »: devant l'un et l'autre, qui tendent d'ailleurs à se confondre ensemble, nous nous inclinons. Le seul qui nous soit antipathique est l'« Homo loquax », dont la pensée, quand il pense, n'est qu'une réflexion sur sa parole.

(1934)

HENRI BERGSON

Ogni concreto conoscere non può non essere legato alla vita, ossia all'azione.

BENEDETTO CROCE

La filosofia è alla fine, non al principio. Pensiero filosofico, sì; ma sull'esperienza e attraverso l'esperienza.

GIOVANNI GENTILE

Il capovolgere la relazione fra attività e pensiero, il premettere nel processo educativo l'imparare all'agire, il sapere al fare fu un errore: quell'errore che ha creato la retorica, gli eroi da tavolino, i saltimbanchi della parola.

(1935)

FRANCESCO BETTINI

Da manovale, da artiere ad artista: tale la via percorsa dalla pleiade gloriosa dei Maestri comacini. E però ai due, già noti, titoli nobiliari della storia ticinese (Libertà comunali e Arte) possiamo e dobbiamo aggiungerne un terzo: Pedagogia e didattica dell'azione.

ERNESTO PELLONI

Scema la tua pedagogia, buffi i tuoi tentativi di organizzazione scolastica, se all'attività manuale dei fanciulli e delle fanciulle, degli studenti e delle studentesse non dai tutto il posto che le spetta. Chi libererà il mondo dall'insopportabile e nocivo « Homo loquax » e dalla « diarrhæa verborum? ».

(1936)

STEFANO PONCINI

Le monde appartiendra à ceux qui, armés d'une magnifique puissance de travail, seront les mieux adaptés à leur fonction.

(1936)

GEORGES BERTIER

C'est par l'action que l'âme prend corps et que le corps prend âme; elle en est le lien substantiel; elle en forme un tout naturel.

(1937)

MAURICE BLONDEL

Il est indispensable pour nos enfants qu'une partie importante de la journée soit consacrée à des travaux manuels.

(1937)

JULES PAYOT

L'esperienza dei « mestieri » storici (allevamenti, coltivazioni, cucina, legno, pietra, metalli, plastica, ecc.) è un diritto elementare di ogni fanciullo.

(1854-1932)

PATRICK GEDDES

E' tempo che la parola « scuola », che secondo l'etimologia greca significa « ozio », rinunci al suo etimo e divenga laboratorio.

(1939)

GIUSEPPE BOTTAI

Governanti, filosofi, pedagogisti, famiglie, professori, maestri e maestre: che faremo di uomini e di donne che non fanno o non vogliono lavorare? Mantenerli? Se non siamo impazziti, educiamo al lavoro delle mani e della mente e al risparmio: soltanto allora saremo sulla strada maestra e non su quella che conduce alla decadenza, al parassitismo, alla degenerazione.

Chi non vuol lavorare non mangi.

SAN PAOLO

2° supplemento all' « Educazione Nazionale » 1928

3° Supplemento all' « Educazione Nazionale » 1931